

C A P I T O L O XXVII°

FUTURISMO

Nel corso di questo libro, dettato qualche spunto sul futurismo esponendo anche qualche commento. Qui spiegherò più chiaramente i miei concetti in proposito. A prescindere da certe manifestazioni esagerate e ridicole, dobbiamo ammettere che il futurismo, se posto in una base seria, rappresenta o dovrebbe rappresentare una scuola innovatrice e rinnovatrice nel senso artistico, culturale e sociale in genere. Lungi quindi da noi l'opinione che il futurismo sia il portato di menti squilibrate o pazze. Se ciò fosse si potrebbe anche intendere che, se genio e pazzia son termini che si toccano, anche il futurismo sarebbe il figlio di un genio. A tale concezione non crediamo di arrivare perchè, secondo noi, il futurismo rappresenta una dottrina fatalmente sprigionatasi da fatti e cose che nel progresso dei tempi vanno modificandosi o trasformandosi e si dibatte nella ricerca di quel quid che sostituisca una vecchia forma, e costruisca una formula nuova più audace ma consona all'avvenire.

L'esagerazione dei neofiti ha danneggiato e danneggia lo sviluppo del futurismo che finora ha fatto per davvero pochi passi. L'arte rappresentativa, ad esempio, ha trovato nel progresso chimico e fotografico un concorrente formidabile - il pennello e lo scalpello si arrestano delusi ed incerti di fronte a quelle espressioni della natura su cui un tempo esercitavano il loro incontrastato dominio. Ecco perchè il pennello e lo scalpello sentono il bisogno di ricercare, al di là di quel tratto di natura che i nostri sensi percepiscono, quella concezione artistica creatrice di nuove ispirazioni. Infatti il nostro sistema sensorio ha un campo molto limitato, come molto limitato è il campo in cui si dibatte l'umano pensiero. Al di là di questo campo c'è per noi l'impenetrabile.

La scienza ha intaccato in minima parte questo granitico scoglio e si assilla tuttodì per strappare ad esso il denso velo. Così la mente futurista vuole formarsi nell'arte una concezione che oltrepassi il nostro sistema sensorio e cerchi audacemente di penetrare oltre il sistema con forme creative di una nuova essenza. La difficoltà sta

nel saper trovare questa formula e questa concezione. Naturalmente se mi si disegna un uomo con la testa quadrata o se mi si dipinge un quadro appiccando alla tela un paio di turaccioli uniti fra loro da fili di spago io avrò il diritto di dire che questa non è arte ma scempio dell'arte. Bisogna che i futuristi tengano sempre presente che le loro opere e le loro produzioni non devono rappresentare un rebus insolubile ma una espressione per modo che l'osservatore possa intuire il pensiero ed il concetto animatore dell'opera. Abbiamo fin qui accennato alle espressioni futuriste dell'arte pittorica e scultorea ma gli stessi argomenti possono egualmente valere per tutte le altre manifestazioni dell'arte e della vita in genere in cui il futurismo trova la sua ragione d'essere. Del resto noi riteniamo di essere giudicati eterodossi affermando che il futurismo, bene considerando le cose, non è una novità dei nostri tempi ma che esse in effetto già sempre esistito. Non furono forse atti futuristici la trasformazione fatta da Giotto nella pittura, il nuovo stile letterario del Manzoni e d'altri prosatori e poeti in sostituzione dello stile ricercato e goffo di precedenti scrittori. - L'affermarsi nella musica melodica di nuove forme di accompagnamento. Certo non è questo il futurismo dei nostri giovani e dei nostri tempi, ma ammoniamo la gioventù a guardarsi dai molti passi perchè la irruenza e l'audacia possano anche, se troppo spinto e poco compreso, far precipitare il futurismo nell'oblio ed anche nel nulla.

L'attività febbrile che pervade tutto l'umano consorzio può essere una potente alleata per il futurismo, ma bisogna che questo divenga più umanamente e praticamente consone alla realtà, e non avvenga che il significato di un'opera costituisca un mistero ancheper lo stesso autore.

Sappiamo che tutte le teorie innovatrici presentano di primo acchito un programma massimo che poi, nel contrasto con i vecchi sistemi, va riducendosi a pari passo e man mano che si infiltra nel passato fino a trovare nelle mutue concessioni, il punto di contatto. Così sarà del futurismo se i suoi pionieri saranno più umani e meno audaci. Meditino i giovani sul fatto che in mezzo secolo di vita il futurismo ha raccolto pochi proseliti ed è sempre alle sue prime armi, mentre non si è ancora fatto prendere sul serio dalla generalità del pubblico.

Filippo Tommaso Marinetti, il creatore del nostro futurismo, ha detto che bisogna abolire completamente il passato e che bisognerebbe anche distruggere le biblioteche e le pinacoteche palpitanti testimo-

ni del passato stesso.

è anche un bel mattacchione.

Il passato non è che la realtà del presente e senza del presente non si passa al futuro.

Monselice è sede privilegiata di un gruppo futurista che ha fatto e fa parlare molta di sé. Si è per questo che abbiamo regalato ai nostri lettori anche questo capitolo.

Per dire con esattezza della costituzione e delle manifestazioni di questo Gruppo, crediamo non esservi migliore cosa che riportare addirittura un brano di un opuscolo di propaganda pubblicato in questi giorni.

"""" Nato a Monselice sotto la guida del poeta Marinetti come patriottismo rinnovatore, ardentismo fascista, solidarietà creativa, ricerca disinteresse, il Gruppo Futurista Savarè che vanta amici illustri come Cini, Di Suni Marinetti, Orestano, Dessy, Canova, Cimoroni, Buzzi, Corra, Viviani, con distribuite innumerevoli scritti celebrativi, articoli di misurazione centinaia di aeropoesie, aropitture, enorme materiale di propaganda, glorificando Boccioni, Sant'Elia Fillia in paesi città del Veneto e Sardegna: Padova, Ferrara, Milano, Torino, Bologna, Gorizia, Cagliari, facendo presente alla coscienza contemporanea la necessità di un'arte-poesia tutta per la Patria, tutta per la Vittoria, portando l'interesse di grandi folle oltre l'accademismo convenzionale statico ultracentenario, cervello-stanco, naturamorta, su su fino al credo mistico Arte Vita Arte Patria.

Quattro delle II grandi mostre aeropitture di guerra sono state dedicate rispettivamente ai Fanti dell'81 Reggimento Fanteria, ai battaglioni Volontari del Littorio, a Italo Balbo a Nino e Manlio Savarè. Imponente quella aperta con grandi tele appese alle case e sulla torre civica di Monselice in onore del Duce che davanti al suo aeroritratto - 6 metri per 4 - esclamò compiaciuto: Ecco il Duce futurista.

Dopo aver acceso l'animo popolare glorificando l'Italia Imperiale il suo Esercito il suo popolo in armi, i futuristi del gruppo Savarè, che il "Popolo d'Italia" ha definito idealisti fino all'assurdo, hanno chiesto il servizio alle armi dando contributo di valore, sacrificio con un Caduto Guerra di Spagna C.N. futurista, Inos Ferraro, Dahnese e Gagliarda prigionieri di Guerra in Africa Settentrionale, Faculle Vol. d'Africa, un ferito, 4 studenti universitari volontari, Geretti e Paresci Crocerossine di guerra, due Ufficiali Paracadutisti, Averini Uff.

Con i futuristi Averini, Caviglieni, Fasullo, Goretta, Magri, Marcati, Lia Pioli, Veronesi Zen e le antiche futuriste Risemback, Ripa, Carretta, Casotto, Baretto, i giovani studenti futuristi Albanesi Allegri F. Averini Bezze Bordin Casotto Cecloni Gurioli Mazola Ortolani Piva Decio Pogliani G. Pogliani Rebeschini Sgaravatto B. Torre Tosello Valeri Valerio hanno fatto di Monselice la centrale futurista per la distribuzione di aeropoesie ai combattenti di Terra, Mare, Cielo perchè:

- 1) vogliono portare nel cuore della guerra multifronte italiano, potente contributo per una determinata spiritualità,
- 2) vogliono distribuire ai Combattenti oltre Patria oltre Mare ri conoscenza di popoli amici, artisti, poeti tenerezza, affetti basi sa luti di puppe, fidanzate, mamme, spose, sorelle,
- 3) vogliono alimentare di problemi spirituali, d'immagini feconde e liete, di sentimenti profondi e sani, il sogno e le attese le ore tristi del Combattente, vogliono che per lui il silenzio si riempia di canto amico, il ghiaccio abbia brividi ardenti, i corpi esausti si ali mentino di vita,
- 4) vogliono infiorare di poesia eroica, mistica, divertente, i pag si, il fango, le zaino, le fatiche, la trincea, i dolori, il corpo fe rito, il cuore addolorato, la nuda tomba di tutti i soldati d'Italia.
- 5) vogliono poetizzare l'eroico sforzo della macchina veloce, ami ca dell'uomo e determinante contributo alla Vittoria prestosicura.

Ogni Combattente Comandante di Forze Armate, Navi da Guerra, Som mergibili, Aeroporti, Squadriglia, Regg. Battagl. Carroarmato, Autoblinda, Trincea, Fante, Bersagliere, Camicianera, Alpino, Artigliere, Geniere, Guastatore riceverà le sue Aeropoesie. Ogni ritrovo o biblioteca Militare avrà le sue Aeropoesie, Ogni ufficiale le legga ai suoi soldati; ogni Soldato le declami ai suoi compagni in terra in mare in cielo"".

(I nomi sottosegnati indicano gli iscritti cittadini Monselicensi)

Dall'espressione di queste righe il lettore - se alla pubblicazione di questo libro il futurismo non avrà già assunto il dominio dell'Italia e del mondo - si farà una chiara idea di quello che siano state o che siano le concezioni del nostro Gruppo Futurista. Noi ag giungeremo qualche altro appunto.

Il Gruppo è sorto nel 12 luglio 1936 per iniziativa del Monselicen

se Corrado Ferlin aeropittore e aeropoeta. Per suggerimento di Marinetti esso parese il nome di "Gruppo Futurista Savanè" in memoria del futurista Nino Savanè, caduto in terra d'Africa nel Tembien, alla testa dei suoi Ascari nella guerra per la conquista dell'Impero Etioptico. Coadiutore del Ferlin nella istituzione del Gruppo fu il Monselicense aeropittore Italo Fasulo che, per solennizzare il suo ingresso nel Futurismo, cambiò il cognome in quello più poetico di Fasullo.

Ripetiamo un articolo che descrive la VII Mostra Futurista inaugurata a Monselice nel Settembre 1940 nell'epoca cioè in cui la nostra città ospitava i Fanti dell'81 Reggimento Divisione Torino.

"Autorità civili e militari hanno onorate con la loro gradita presenza, l'inaugurazione della Mostra Futurista di aeropittura guerriera, bene ordinata nella sala superiore della Biblioteca Comunale.

La mostra conta una cinquantina di audaci e tenaci tele dei concittadini Corrado Ferlin e Italo Fasullo. I giovani espositori, che la popolazione Monselicense ha seguito all'ascesa durante gli anni della loro intrepida e contrastata carriera, nelle loro tele combattono in nome di un'arte nuova e celebratrice dei recenti ed attuali fasti della Patria. E' questa la settima mostra in soli quattro anni, senza contare le serate di poesia e le conferenze in cui gli espositori hanno combattuto la propria appassionata battaglia a Monselice ed in altre importanti località della regione. Ha detto il camerata Riccardo Averini che il Ferlin ed il Fasullo sentono e vivono come dipingono, volontari dell'audacia, insofferenti delle vie percorse, l'uno e l'altro senza maestri, formati con lunga quotidiana fatica e concretando quindi una esperienza singolare.

Terminando le sue brevi espressioni, il camerata Futurista Averini ha così concluso: "Le poche note di presentazione con cui ho cercato di illustrare in succinto l'attività dei due artisti, troveranno certamente conferma e un consenso soprattutto da parte degli ufficiali qui presenti, i quali, giovani e dinamici comandanti, adusati alle fatiche, generosi predicatori di energie, potranno scoprire nei quadri qui esposti qualche cosa della loro anima audace serena, volitiva e sublime."

Nel 19 settembre dello stesso anno ebbe luogo una seconda manifestazione futurista che così venne descritta dalla stampa:

"Ieri la Mostra di aeropittura guerriera, organizzata dal Gruppo futurista Savanè, è stata collaudata dall'annunciata manifestazione di aeropoesia di guerra in onore dei giovani volontari della Gil, alla

quale manifestazione ha presenziato l'Ecc. Marinetti, Sansepolcrista ed Accademico d'Italia.

Ufficiali, soldati e giovani volontari, con un imponente numero di cittadini, hanno assistito, alle 18, in Piazza Vittorio Emanuele II° nella quale erano esposte grandi opere di guerra, al discorso dell'Accademico sul tema:

" I futuristi e la guerra " e alla dizione di aeropoesie.

Erano sul palco, approntato sotto l'antica civica torre, assieme a Marinetti, l'Ecc. Il Prefetto, il Vice ^{Re} federale, la Medaglia D'Oro Renato Zanardo, il Sansepolcrista Mario Dessy, le autorità e gerarchie cittadine e gli artisti del Gruppo: Maria Goretti, Riccardo Averini, Corrado Forlin, Italo Fasullo, Giuseppe Marcati e Francesco Averini.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Vice segretario federale, Marinetti ha parlato ricordando le prime esposizioni futuriste, le prime battaglie combattute sulle piazze e nei teatri ed il contributo dato dai futuristi per l'intervento nella guerra vittoriosa e per l'avvento del Fascismo. L'Accademico ha poi illustrato l'attività fervida ed entusiasta degli aeropoeti ed aeropittori del Gruppo Savarè.

Del pittore Forlin, animatore e fondatore del Gruppo; ha esaltato le opere più salienti, tipicamente audaci ed aviatorie e le opere del Fasullo, delle quali ha definito il carattere profondamente scientifico e guerriero.

Dopo aver detto quanto profondamente incida il dinamismo aeropittorico guerriero nello spirito artistico del secolo e dopo aver auspicato per una arte italiana totale, audace e dinamica sempre ispirata alla macchina, alla aviazione ed alle guerre vittoriose, Marinetti ha inneggiato al Duce Fondatore dell'Impero.

Le parole dell'accademico sono state salutate da alte acclamazioni all'indirizzo del Duce. Hanno poi declamato: Forlin una lirica ispirata al gesto eroico del Monselicense Renato Zanardo e dedicata alla memoria del Caduto Lello Ravaglia, Giuseppe Marcati, aeropoesie: " RO 37" e "Paracadutisti"; Maria Goretti, liriche: "Fiamme nere" e "Badiera d'Italia", esaltazione dell'arditismo e Averini Francesco, lirica del fratello Riccardo "Trimotore ferito".

Marinetti ha chiuso la manifestazione declamando con calore "La Mula di Batteria" del suo poema africano".

Ai primi di settembre 1942 in via Cesare Battisti, veniva inaugurata la nuova Sede della Centrale Futurista per la distribuzione di aeropoesie di guerra.

Però tale Centrale ha avuto la durata di alcuni giorni soltanto.

Nel 26 settembre, sempre nel 1942, fu tenuta alla Casa del Fascio l'ultima manifestazione alla quale, in ragione della data di questo capitolo, io posso accennare? Fu annunciata da avvisi così concepiti:

" P.N.F. GRUPPO FUTURISTA SAVARE' O.N.D.

Teatro Casa del Fascio - MONSELICE - Sabato 26 settembre 1942
ore 21,30

FUTURISMO CONTRO BOLSCEVISMO

L'aeropittore Corrado Ferlin esalterà la gloriosa figura di Mario Carli - Poeta Futurista Ardito Legionario Fiumano, Sansepolcrista Annunciatore dell'Idea imperiale Console Generale di S.M. il Re.

Lo studente universitario Decio Pogliani dirà su:

LA POESIA E LA PITTURA FUTURISTA CONTRO IL BOLSCEVISMO

Lo studente universitario Nino Rebeschini declamerà il:

POEMA DEI SANSEPOLCRISTI DI F.T. MARINETTI

Lo studente Futurista Ivone Bezze leggerà:

IL MANIFESTO DELL'IMPERO - I MAGGIO 1923 di Carli, Marinetti, Settinelli.

Parteciperanno alla manifestazione Reduci Mutilati Studenti Universitari aeropoeti Futuristi: Breda, Salgare, Cardin, Albanesi, Masola, Ortolani, Sandona, Maurizio da Conselve, Bordin, Allegri, Ceoloni, Guricoli, Casotto, Sturare Gelsi Faggiotto Mardegan Torre Zennaro Valeri Zanella Sgaravatto Scarso Parisotto Ferrato Spinello Baldo Manfrinato Scarparo Pogliani Azzalini Tosello.

Ingresso libero

La religione fu battuta in breccia dal decadentismo nella letteratura e dall'attivismo nella pratica. Attivismo: cioè nazionalismo, futurismo, fascismo. """"

MUSSOLINI

""""

In quest'ultimo tempo il Gruppo Savare' ha dovuto subire i suoi giorni di dura passione.

Gli avversari del Gruppo Futurista costituiti in vari gruppi denominati "Quattro di Picche" - "Mano Nera" ed altri ancora, mantenendo lo ignoto, hanno iniziato una campagna furibonda a base di caricature e di scritte che pongono in ridicolo l'attività dei nostri futuristi.

Ne provennero lotte per scoprire gli affiliati al gruppo avversari e si ebbero accuse e sospetti che spesso degenerarono in baruffe più o

meno passatiste.

E' certo che tale avvenimento ha portato in questi giorni un certo disagio nell'attività del Gruppo Futurista Savarè tanto più che proprio in questo periodo morboso il Capo Futurista Forlin è stato richiamato alle armi.

Le cose sono a questo punto mentre pongo fine al presente capitolo.

Novembre 1942